

SECONDO I DEM SICILIANI, I GRILLINI HANNO CHIESTO AIUTO PER NON BOCCIARE UN DIMISSIONARIO

Deputato del M5s si salva grazie ai voti del Pd

L'attivista Mauro Giulivi torna all'attacco dopo la denuncia per le regionalie

DI GAETANO COSTA

Salvate il deputato **Ciaccio**. Le rivelazioni del capogruppo del Pd nel parlamento della Sicilia, **Giovanni Panepinto**, hanno provocato uno scontro interno al M5s. Secondo Panepinto, i grillini avrebbero chiesto ai dem di bocciare le dimissioni di **Giorgio Ciaccio**, che aveva annunciato di voler lasciare il suo posto nell'Assemblea regionale siciliana (Ars) in seguito al rinvio a giudizio per il caso delle firme false. Accordo poi confermato dal M5s.

La scorsa settimana, con lo scrutinio segreto, il parlamento dell'isola ha respinto le dimissioni di Ciaccio. Hanno votato no 42 presenti su 46, ma a fare notizia è stata l'assenza di ben 9 deputati del M5s su 14, tra i quali il candidato alle regionali del prossimo 5 novembre, **Giancarlo Cancelleri**. Se non renderà irrevocabili le sue dimissioni, Ciaccio, dopo il pronunciamento dell'assemblea, resterà tra i banchi dell'Ars nonostante il provvedimento a suo carico.

Il dem Panepinto ha svelato il retroscena del voto. E il M5s è finito nella bufera. «Quel giorno», ha spiegato a *Repubblica Palermo*, «è venuto da me il capogruppo dei grillini, **Sergio Tancredi**. Mi ha chiesto di rigettare le dimissioni di Ciaccio, così com'era stato fatto quando il dimissionario era un nostro deputato, **Fabrizio Ferrandelli**».

Per il capogruppo del Pd non c'è nulla di strano. «Noi», ha proseguito Panepinto nella sua ricostruzione, «abbiamo detto che non avevamo alcun problema. Era una richiesta legittima: accade in tutte le assemblee parlamentari che le dimissioni, la prima volta, vengano respinte per prassi istituzionale. Non sono state ancora reiterate, ma questo è un problema suo».

Se le dimissioni fossero state confermate, il posto di Ciaccio sarebbe stato preso dal primo dei non eletti nelle liste del M5s, **Mauro Giulivi**. Un nome che, nelle cronache politiche siciliane degli ultimi mesi, ha occupato spesso una posizione di rilievo per lo scontro coi vertici del movimento di **Beppe Grillo**. Alla vigilia delle comunali di Palermo, Giulivi s'era rifiutato di sottoscrivere il codice etico del M5s. Una decisione che aveva portato alla sua esclusione anche dalle regionalie poi vinte da Cancelleri.

Nel secondo caso, Giulivi, storico attivista del M5s e compagno della deputata grillina, **Chiara Di Benedetto**, s'era rivolto all'avvocato romano **Lorenzo Borrè**, il legale che ha preso le difese dell'ex candidata del movimento alle comunali di Genova, **Marika Cassimatis**. Giulivi, tramite Borrè, ha chiesto che le regionalie online venissero annullate e ripetute. Il provvedimento, che risale a una quindicina di giorni fa, è ancora in corso.

Ora, dopo la presunta richiesta d'aiuto del M5s al Pd per salvare Ciaccio, Giulivi è tornato all'attacco. «A quanto pare, l'accordo fra M5s e Pd per bocciare le dimissioni di Ciaccio che avrebbero portato al mio insediamento all'Ars non è solo un'ipotesi dei giornali, ma un fatto», ha scritto su Facebook. «Se fossero solo illazioni dell'onorevole Panepinto», ha aggiunto Giulivi, «l'onorevole Tancredi sarebbe tenuto a querelarlo, dimostrando così l'infondatezza di tali affermazioni».

Tancredi, invece, ha ammesso di aver preso accordi col Pd. Come Panepinto, ha parlato di «prassi». «Dico la mia: sono contrario alle dimissioni a tre mesi dalle elezioni», ha aggiunto. «Politicamente, la considero una stupidaggine». Il deputato Ciaccio, per ora, è salvo.

—© Riproduzione riservata—

